



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO

47^a Stagione 2009/2010

9

Martedì 2 marzo 2010 - ore 20,45
PALAZZETTO COMUNALE, SONDALO

Giuseppe Albanese

pianoforte

Pianoforte gran coda "Fazioli" n° 273 di LARDIPIANO MUSIC GmbH



fondazione
cariplo



AMICI DELLA MUSICA SONDALO

La 47° Stagione 2009-2010 è realizzata

con il patrocinio e il sostegno

COMUNITA' MONTANA ALTA VALTELLINA DI BORMIO
COMUNE DI SONDALO

con il contributo

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Istruzione e Cultura

Alcune manifestazioni della stagione sono realizzate

in collaborazione con

COMUNE DI MORBEGNO

COMUNE DI TIRANO



La 47° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo partecipa al progetto di rete "Valtellina@cultura" finanziato da FONDAZIONE CARIPLO.

IL PIANOFORTE VERSO LE SETTE OTTAVE: TRE CAPOLAVORI E DUE BICENTENARI, CHOPIN E SCHUMANN



**LUDWIG
VAN BEETHOVEN**
(1770-1827)

Sonata in fa minore

op.57

(detta "Appassionata")

allegro assai - più allegro
andante con moto - allegro
ma non troppo, presto

Trentadue Sonate, cinque Concerti con orchestra e parecchio altro formano il lascito di Ludwig van Beethoven tramite il pianoforte. Strumento ancora giovane, si stava sviluppando e perfezionando.

Dai primi del Settecento (1698, forse) l'invenzione di Bartolomeo Cristofori, fabbricante di cembali padovano trapiantato alla Corte Medicea di Firenze, da "cembalo a martelletti col piano e col forte" (poi, per qualche decennio anche *fortepiano*) si era diffusa lentamente, poi ai primi dell'Ottocento aveva soppiantato il vecchio arnese con meccanica "a pizzico" fino a diventare il trait-d'union di tutte le attività musicali, *piano* in Francia, Inghilterra e Spagna, *Klavier* nei Paesi tedeschi (ma già significava prima di tutto *tastiera*), nei Paesi slavi ancor oggi unicamente *fortepiano*, da noi *pianoforte*.

Al di fuori di questo nuovo dominio, le caratteristiche particolari del clavicembalo sono state riapprezzate in epoca moderna.

A far progredire il pianoforte aveva dato un impulso decisivo Beethoven; le novità della sua musica e anche - è il caso di dirlo - il lato aggressivo del suo stile di pianista con le molte corde spezzate dai suoi assalti fecero ingrandire le possibilità sonore.

L'estensione crescente della tastiera, superate le sei ottave, puntava verso le sette, oggi sette e mezzo. A questo corrispondevano nuovi spessori delle corde per potenza sonora sempre maggiore. In poco più di cinquant'anni avremmo avuto il pianoforte moderno con telaio di acciaio fuso (1859, Steinway), meccanica robustissima e sensibilissima (Erard, 1822) adatta alla scrittura e alla tecnica pianistica da fine Ottocento in poi. Rapidissimamente la musica si muoveva, il pianoforte progrediva, si sviluppava, mentre gradatamente cambiava suono l'orchestra pure impiegando gli stessi strumenti, e si modificava lentamente l'udito umano, via via non più attorniato dal silenzio, oggi immerso nel rumore anche dove e quando non sembra.

Per Ludwig van Beethoven il pianoforte solo fu il maggior campo di indagine e di conquista più che non l'orchestra.

Tra le trentadue Sonate alcune sono più famose, amate ed eseguite anche al di là del loro valore effettivo. Le intenzioni del maestro andarono verso traguardi più ambiziosi e verso messaggi spinti anche oltre il puro gioco del materiale creativo musicale, e preparavano il pensiero del Romanticismo. Le nutrì l'originalità creativa delle prime Sonate (in particolare nelle tre op.10), nate dallo spirito di Haydn e da una fusione già personale di senso patetico e di humor.

Drammatico a partire dalla *Sonata*, op. 13 detta "*Patetica*", il mondo pianistico di Beethoven toccò nuovi traguardi con l'op.53 detta "*Waldstein*" e anche "*Aurora*", e con l'op.57, notissima con il sottotitolo di "*Appassionata*" sebbene non fosse nell'intenzione dell'autore: come altre volte lo inventò un editore, avrebbe promesso un clima emotivo più attraente; era ormai questo il gusto nascente del secolo e avrebbe stimolato le vendite in negozio di musica; il diritto d'autore stava ancora nascendo.

Il futuro avrebbe avvicinato pagine quasi dimesse ma raffinatissime, come l'op.90, al colosso dell'op.106 (ascoltata da poco) e agli sguardi verso il futuro delle op.101, 109, 110, 111.

Sull'op.57 si è molto scritto con giudizi spesso contrastanti. Oggi si crede più opportuno lasciarli da parte, insieme alle ipotesi e alle "rivelazioni" sull'amore di Ludwig per Therese von Brunswick e per la sorella Pepi, o chissà. Meglio ascoltare, attenti alla sola musica.

La *Sonata* venne composta - pare - tra il 1805 e il 1806, venne stampata a Vienna senza sottotitolo nel 1807, e ad Amburgo da Cranz con il titolo *Appassionata* inventato dall'editore.

Anni palpitanti; tra l'altro, irrompe la *Terza sinfonia* "*Eroica*", in origine con dedica al Bonaparte, poi cancellata con furore, e crea dimensioni sinfoniche inedite.

"Allegro assai": il primo tema in *fa minore* sale dal profondo, in ottave scarse; il clima è creato. Il secondo tema, in *la bemolle maggiore*, illumina quel clima ma non lo nega, e lo anima; infatti è una trasfigurazione del primo tema, e questo è un tratto inventivo già romantico. In tutto il movimento le realtà pianistiche (trilli e altri disegni) avanzano, costruiscono e inventano visioni forse appena accennate ma ben reali sulla tastiera. A scorrevolezze virtuose si legano

sonorità massicce già apparse nelle *Sonate* di Muzio Clementi, l' "italiano in Londra" (1752-1832), e fatte più sanguigne e aggressive nel suo pianismo di Beethoven.

Semplicissimo fino a stupire e a sembrare impassibile, il secondo tempo "andante con moto" in *re bemolle maggiore*: la tonalità è inattesa; è un tema con tre variazioni più una ripresa del tema, forse è una quarta variazione.

Si entra direttamente nel finale "allegro non troppo, presto" in *fa minore*. E' stato visto come un "moto perpetuo", movimento rapido e senza cesure, vedi Weber (famoso finale di una grande *Sonata*) e Paganini (due brani virtuosistici con questo titolo). Qui c'è in più un dinamismo violento, come se le energie aggressive del primo tempo non si fossero ancora esaurite.



Ritratto (1838) di Eugène Delacroix (Parigi, Louvre)

FRÉDÉRIC CHOPIN
(1810-1849)

Fantasia in fa minore

op.49

Chopin è uno dei musicisti più presenti ogni giorno in tutto il mondo, tanto che si è persino indotti a non accorgersi delle sue ricorrenze; nel 2010 saranno duecento anni dalla nascita: a Zelazowa Wola (a una trentina di chilometri da Varsavia), il 22 febbraio 1810.

Su questa data sorsero divergenze complesse, poi appianate.

Altro garbuglio, con duello tra Polonia e Francia sulla effettiva nazionalità del padre, quindi dell'ascendenza, e quindi per far diventare "francese" il polacco Chopin. Oggi sappiamo che Nicolas (in polacco Mikolaj) Chopin era francese, emigrato in Polonia, dove sposò la polacca Justine Krzyzanowska.

Chi voglia divertirsi si procuri documenti e argomenti dibattutissimi fino a non molti anni fa. Idem, alquante sedicenti monobiografie di una emozionalità zuccherosa, in parte dovuta a esigenze di cinema. Per i (pochi?) intenzionati a informarsi seriamente (ma anche qui a divertirsi) c'è la parte iniziale di *Chopin, l'uomo*, di Gastone Belotti, tre volumi, pagine 1633, Sapere Edizioni, Milano-Roma, 1974.

Nel catalogo di Fryderyk (poi Frédéric) Chopin il termine "Fantasia" compare con due significati: uno è quello di elaborazione su motivi popolari (*Grande Fantasia su arie nazionali polacche* per pianoforte e orchestra, tipica delle sue esibizioni giovanili), e quello di composizione pianistica in forma libera. Vedi la *Fantaisie-impromptu* (in realtà qui c'è la tripartizione clas-

sica con esposizione e ripresa) e la *Fantaisie in fa minore*, op.49, dove la forma sembra nascere via via dagli impulsi creativi con forza costruttrice. Pur rimanendo profondamente polacco nell'anima, nel 1841 Chopin ormai faceva parte dell'ambiente intellettuale, artistico e mondano di Parigi, vale a dire di quella che allora era la capitale mondiale della cultura. Negli anni Trenta forti scosse l'avevano segnata, dalle sommosse di piazza alle battaglie in teatro tra conservatori e romantici (la celebre serata di fuoco alla "prima" dell'*Hernani* di Victor Hugo).

Chopin si esibiva raramente in pubblico, eppure il suo nome era iscritto tra quelli che contano. Tra le sue amicizie spiccava quella con Franz Liszt, nome internazionale quant'altri mai, e quella della principessa Cristina di Belgiojoso, la milanese europea dalla mente fervida, finanziatrice di patrioti.

Per gli intimi Chopin era *Chip* e *Chipette* (gli ambienti chic, anche quando colti, hanno sempre amato certi vezzi).

Nell'estate del '41 Chopin era ospite a Nohant nella casa di vacanza di George Sand, la scrittrice anticonformista che vestiva da uomo, fumava sigari, era francese con prenome inglese: era stato facile, bastava togliere la *s* a Georges.

Ospite e, notoriamente, amante in una *liaison* inquieta ancor oggi famosa.

Dopo aver composto, ancora a Varsavia, i due *Concerti* con orchestra, il maestro era uscito dalla fase giovanile del pianismo brillante. La sue inventiva stava creando con il pianoforte solo il suono dello strumento moderno; l'atmosfera romantica si inseriva con sapienza e estro nelle forme classiche senza cancellarle, ricreate in nuovi organismi.

La scrittura spaziata creava una vastità sinfonica pur rimanendo più che mai pianistica: ecco gli *Studi*, i *Preludi*, la seconda *Sonata* detta *Funebre*, *Notturmi*, tre della quattro *Ballate*, tre dei quattro *Scherzi*, *Walzer*, *Mazurke*, *Polonaises*, echi della patria polacca. I lavori estremi erano ormai vicini, e con essi la fine prematura.

Il maestro aveva fatto trasportare a Nohant un pianoforte Pleyel, ormai con estensione di sei ottave e mezza, o sette, e con meccanica perfezionata da Erard. Chopin prevedeva lo strumento moderno di quarant'anni dopo. Lavorava, tra l'altro, alla *Fantasia in fa minore*, op.49.

E' questa una delle sue composizioni più ampie, ricche e articolate. Si riconoscono almeno cinque

temi, ma il loro valore reale è anche in funzione del loro concatenarsi.

A un inizio solenne e pensoso (“marcia-grave”) seguono svolgimenti rapidi e accesi che impegnano tutti i registri e i colori dello strumento; le risposte inattese sono talmente logiche da sembrare inevitabili. Calma sospesa nel breve “lento sostenuto” in tonalità inattesa e il brevissimo “adagio”, una sola battuta quasi una cadenza vocale senza armonie, che precede l’ “allegro assai” conclusivo. Ma potrebbe anche introdurre altro.

Il gioco pianistico con il suo piacere dell’esibizione tecnica in Chopin è sempre fuso in respiro musicale. Chopin è un dio della musica.

* * *



ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)

Fantasia in do maggiore

op.17

sempre fantasticamente
e appassionatamente -
in tono di leggenda

moderato sempre energico
lento sostenuto e sempre
tranquillo

“Quando sono trasportato dall’emozione non cerco parole, ma suoni”.

Così Jean-Paul Richter condensa il confluire di tutte le arti nella potenza superiore della musica, è la vetta della concezione romantica espressa dalla cultura tedesca del primo Ottocento: Jean-Paul, i fratelli Schlegel, Tieck, Wackenroder, Novalis (gli *Inni alla Notte*), Hoffmann, musicista e poeta con il suo immaginario Kapellmeister Kreisler.

Da Lipsia dominerà Mendelssohn, pianista, organista, compositore, direttore della leggendaria orchestra del Gewandhaus.

Nelle vecchie città covano talenti le botteghe dei librai che sono anche editori e scrittori, all’ombra di Goethe e di Schiller; con lo “Sturm und Drang” (“Tempesta e assalto”) preparano il Romanticismo.

Letteratura, poesia e musica si intrecciavano in vocazioni appassionanti.

Così a Zwickau il figlio Robert (nato nel 1810: ecco un altro bicentenario), del libraio, editore e scrittore August Schumann, propendeva per la letteratura e riceveva anche istruzione musicale. A nove anni un ascolto, il brillantissimo pianista e compositore Moscheles, lo scaraventò in braccio alla musica. Altra scossa violenta a vent’anni con Paganini.

Tumulto e disordine sono la prima giovinezza di Robert: gazzarre studentesche (ma l’università - Lipsia e Heidelberg, è presto abbandonata), studi severi con il profondo e ferreo maestro Friedrich Wieck, passioni platoniche nobili (Agnes Carus lo inizia al Lied: lui ne diverrà uno dei massimi

autori) e amori ancillari. Nasce un'attività critica geniale con la rivista "Nuova Gazzetta Musicale" (1834) e la doppia firma di Florestan (impetuoso) e Eusebius (riflessivo), il gruppo dei "Compagni di David" contro i "Filistei" mediocri e contro le facilità dell'opera italiana, dopo aver autodistrutto la carriera del virtuoso storpiandosi una mano con esperimenti demenziali.

Una smania di comporre (scriverà molto per pianoforte e anche sinfonie, concerti, oratori, Lieder, musica da camera). Uno sbocciare di pagine fresche fino al primo capolavoro, il *Carnaval*, op.9, genialissime "scene minuscole su quattro note" (1833-35), intrecciato all'amore perno della sua vita per Clara Wieck, figlia e allieva del suo maestro, la "piccola grande donna", illustre pianista, poi guida di Brahms e cardine nella musica europea del secolo.

Invano gliela contende il padre dispotico e geloso; Clara sposerà Robert nel 1840, ne nasceranno otto figli malgrado la carriera internazionale di lei.

Vita quasi fiabesca (la Germania è la patria dei *Märchen*), riscaldata anche dall'amicizia dei grandi colleghi - Mendelssohn, Chopin, Berlioz, Liszt - non troppo turbata da qualche insuccesso: direttore d'orchestra pessimo, fallirà questa carriera.

Poi i nervi e la mente cederanno: la tragedia della pazzia, con tentato suicidio e con due anni di internamento sino alla morte.

La *Fantasia in do maggiore*, op.17, è il cuore della vita di Schumann musicista e uomo.

Robert aveva abitato per due anni in casa del suo maestro Wieck. La figlia e allieva Clara aveva circa dieci anni meno di Robert, compagno di studi e di giochi con una bambina tredicenne che era già avviata a una carriera concertistica a dir poco strepitosa con due impegnativi concerti al Gewandhaus.

Nel 1836, dopo tournées all'estero, tra esse Parigi, Clara aveva diciassette anni, era una grande pianista-compositrice (aveva scritto ed eseguito un *Concerto* per pianoforte e orchestra, strumentazione compresa) e una donna. L'affetto divenne grande amore. Wieck tentò di impedirlo con ogni mezzo. Non ci riuscì.

Per Robert la *Fantasia* era prima di tutto "un lungo grido d'amore per te". La tripartizione, eterno inossidabile principio costruttivo dall'aria d'opera alla forma-sonata e oltre, si affacciava

dapprima con una idea di “grande sonata”, poi di “tre poemi”. Infine, ecco la *Phantasie*. Pubblicata nel 1839, porta la dedica a Liszt, ma anche un motto non troppo misterioso, una strofa del protoromantico Friedrich Schlegel (1772-1829):

“In ogni nota risuona
attraverso la terra smagliante
un canto gentile, continuo
per chi ascolta in segreto”.

“Lungo grido”: in quel periodo Clara gli era forzatamente lontana.

“Lungo grido”.

Si apre di slancio con il ribollire in arpeggi di un accordo di *nona*, un inizio allora inusitato; è come se la musica fosse già incominciata prima, in segreto (Chopin avrebbe aperto con un accordo simile la sua *Barcarolle*). Il canto si spiega su almeno due motivi, *minore* e poi *maggiore*. (Scriva Robert a Clara: “Non sei proprio tu il canto di cui parla la strofa? Sì, e tu lo sai bene...”).

Dopo un largo, ombroso “ritardando”, si apre “in tono di leggenda” una seconda fase; alterna slanci precipitosi ad abbandoni, a riprese, a un “adagio”.

Con piglio perentorio inizia il secondo tempo “moderato sempre energico”; svolge un ritmo insistente fino allo scatenamento tanto travolgente da poter esser scambiato per un finale conclusivo (gli applausi a sproposito qui avvengono spesso, a questo rischio Schumann non aveva pensato, allora certe norme d’uso non esistevano).

Ebbene, no: la *Fantasia* prosegue in un terzo tempo, “lento sostenuto e sempre tranquillo”; dopo un ampio tappeto invitante, si scioglie un motivo cantato con affetto; un accalorarsi in arpeggi impetuosi si calma in un “adagio” quasi a far immaginare un rinascere che verrà.

Bach, lo sappiamo, ha nutrito Chopin ogni giorno, ma il maestro polacco scioglie il tesoro dei suoi contrappunti e lo fa scomparire trasfigurato. Bach ha nutrito anche Schumann; in lui il contrappunto crea tracce del tutto nuove; per intenderlo Schumann anticipa tratti complessi; ne nasce una scrittura pianistica spesso difficoltosa pur senza voler ostentare bravura. Non per nulla la *Fantasia* è una prova per mani e menti coraggiose.

alf. mand.

GIUSEPPE ALBANESE, pianista



Giuseppe Albanese vanta un curriculum di studi straordinario: Diploma di pianoforte, a 17 anni, con votazione di dieci e lode e menzione d'onore al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro; maturità classica con il massimo dei voti a 18 anni; votazione di 110 e lode (con dignità di stampa della tesi) alla laurea in Filosofia a 23 anni; Professore universitario a contratto di "Metodologia della comunicazione musicale" a 25 anni.

Nutrito e considerevole il suo palmarès di premi e riconoscimenti ottenuti, tra cui il "Premio Venezia 1997" (assegnato da una giuria presieduta dal m° Roman Vlad al "miglior e più giovane tra i diplomati dei conservatori italiani") e nel 2003 il "Vendome Prize" con finali organizzate tra Londra e Lisbona (presidente di giuria: Sir Jeffrey Tate).

E' stato invitato per recital e concerti con orchestra da autorevolissime ribalte internazionali, quali – tra le altre – Metropolitan Museum, Rockefeller University, Steinway Hall di New York, Auditorium Amajai di Buenos Aires, Konzerthaus di Berlino, Laeisz Halle di Amburgo, Philharmonie di Essen, Mozarteum di Salisburgo, St.Martin in-the-fields e Steinway Hall di Londra, Salle Cortot di Parigi, Philharmonia Narodowa di Varsavia, Filarmonica Slovena di Lubiana, Gulbenkian di Lisbona, Cenart di Mexico City, Teatro della Musica Araba de Il Cairo.

Giuseppe Albanese è l'unico pianista italiano della sua generazione ad aver suonato in otto primari Enti Lirici: Teatro San Carlo di Napoli, "La Fenice" di Venezia, Comunale di Bologna, Maggio Musicale Fiorentino, "Petruzzelli" di Bari, "Carlo Felice" di Genova, "Verdi" di Trieste e "Arena" di Verona.

Suona a Sondalo per la seconda volta, dopo il calorosissimo successo come solista in Rachmaninov (*Rapsodia su un tema di Paganini*) con l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Mosca, direttore Nicola Giuliani (27 dicembre 2008).



INGRESSI

SOCI: ingresso con abbonamento
NON SOCI: biglietto € 20 (ridotto fino a 14 anni € 6)
fino ad esaurimento dei posti disponibili

INFORMAZIONI E PREVEDITE

SONDALO: Segreteria Amici della Musica - Via Verdi 2/a
(tel./fax 0342 801816 - cell. 348 3256939)

www.amicidellamusica.org - info@amicidellamusica.org

BORMIO: Ufficio Turistico IAT, Via Roma, 131/b (tel. 0342 903300)

TIRANO: "Il '95 di Cometti Mario", P.za Cavour (tel. 0342 702569)

SONDRIO: "La Pianola", Via Battisti, 66 (tel. 0342 219515)

MORBEGNO: Biblioteca "E. Vanoni", Via Cortivacci, 4 (tel. 0342 610323)
Cons. Turistico "Porte di Valtellina", P.za Mattei, 7/8 (tel. 0342 601140)

Progetto "Provincia Musica Giovani"

L'Assessorato alla Cultura della Provincia di Sondrio, in collaborazione con "Amici della Musica" di Sondalo, Comune di Morbegno, "Circolo Musicale CID" di Sondrio, promuove la IX edizione di "Provincia Musica Giovani", iniziativa rivolta ai giovani in età scolare per favorire la loro partecipazione ai concerti usufruendo di particolari condizioni di abbonamento e di ingressi convenzionati

SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

DELEBIO	18,40
Rogolo	18,45
Cosio (Stazione)	18,50
Regoledo	18,55
MORBEGNO (S. Antonio)	19,00
Talamona (Nuovo Pignone)	19,05
Ardenno (bivio)	19,10
San Pietro B. (bivio)	19,15
Castione A. (bivio)	19,20
SONDRIO (rotonda via Milano)	19,25
SONDRIO (stazione FS)	19,30
Montagna Piano (Trippi)	19,35
Ponte e Chiuro (Stazione)	19,40
S. Giacomo (Stazione)	19,45
Tresenda (Stazione)	19,50
Villa di Tirano (Stazione)	19,55
Madonna di Tirano (rotonda)	19,58
TIRANO (p.za Marinoni)	20,00
Sernio (Valchiosa)	20,05
Lovero/Tovo/Mazzo	20,10
Grosotto	20,22
Grosio	20,25
SONDALO	20,30

SEMOGO	19,40
Isolaccia	19,45
Piandelvino/Fiordalpe	19,48
Premadio	19,53
BORMIO (Perego)	20,00
Santa Lucia (ponte)	20,05
Cepina (ponte)	20,10
Grailé	20,20
Mondadizza	20,23
SONDALO	20,30

AMICI DELLA MUSICA - SONDALO
Periodici di cultura musicale e spettacolo

Direttore Responsabile:
IRENE TUCCI

Editore:
AMICI DELLA MUSICA, Sondalo
Autorizzazione Tribunale di Sondrio nr. 214
Registro Stampa del 2.10.1990

Stampa:
Lito Polaris - Sondrio



Comune di Sondalo



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia